

B. - ATTIVITÀ SCIENTIFICO-CULTURALE

1. Resoconto XI Incontro del Ce.S.E.T. su « La valutazione dei danni alla persona umana », Pisa, 10 gennaio 1981.
2. XII Incontro in Sardegna.
3. Seminario sui danni del terremoto del 1980.
4. Tavola Rotonda su « I criteri di stima del francobollo e l'attuale congiuntura », Firenze, 2 maggio 1981.
5. Iniziative del Ce.S.E.T. sulle questioni aperte dal metodo di stima proposto dal prof. Vicente Caballer e sulle nuove prospettive dell'Estimo.
6. Iniziativa del prof. Igino Michieli sulla unificazione metodologica, terminologica e simbologica dell'Estimo.
7. Biblioteca-Archivio.
8. Recensioni.

1. RESOCONTO XI INCONTRO DEL Ce.S.E.T. SU « LA VALUTAZIONE DEI DANNI ALLA PERSONA UMANA » - PISA, 10 GENNAIO 1981

L'XI Incontro del Centro, tenuto a Pisa il 10-1-1981, così come è avvenuto per i precedenti, ha ottenuto significativi risultati di partecipazione e di stampa.

La valutazione dei danni alla persona umana ha oggi fondamenti tecnico-scientifici ben più validi di quanto era dato rilevare prima del nostro Incontro. Le riflessioni di ordine attuariale, giuridico, medico-legale ed estimativo proposte all'attenzione degli studiosi e degli operatori del settore hanno consentito in primo luogo di denunciare arbitrarietà ed ingiustizie perpetrate ai danni delle persone danneggiate e, in secondo luogo, di abbozzare una organica dottrina di sintesi feconda di razionali, equi sviluppi.

Dell'Incontro hanno parlato quotidiani, stampa specializzata, rotocalchi; per la completezza del rapporto, proponiamo all'attenzione dei soci quanto si scrive su « La Nazione » in data 15 gennaio 1981.

da « LA NAZIONE » di *Giovedì 15 Gennaio 1981*: « QUANTO COSTA UN UOMO? » - Si impone in Italia un nuovo assetto socio-assicurativo, tuttora poggiato sulle superate nozioni di rischio professionale - Ne hanno discusso studiosi di estimo e giuristi - Le stime e il diritto alla salute.

Come si fa ad attribuire un valore venale alla persona umana? È possibile stabilire un criterio omogeneo per valutarne i danni? È ancora valida la cosiddetta regola del calzolaio (un calzolaio fa

due scarpe e un quarto al giorno; se la sua mano viene indebolita tanto che egli non riesce a fare più di una scarpa al giorno, colui che ha provocato il danno gli deve il valore di una scarpa e un quarto, moltiplicata per i giorni che gli restano da vivere, meno i giorni festivi) nel senso che sono risarcibili soltanto i danni patrimoniali, oppure il danno alla salute ha natura extrapatrimoniale? Se l'uomo nella sua integrità (e quindi non soltanto nella sua qualità di possessore di capacità professionali) non ha mercato, qual è il valore che gli si deve attribuire?

È questo un dibattito aperto tra gli studiosi ed i tecnici del diritto, della medicina legale, delle assicurazioni e dell'estimo, che è stato oggetto di un approfondito esame da parte dell'undicesimo incontro di estimo, svoltosi a Pisa ed organizzato dal centro studi di estimo e di economia territoriale. E se il dibattito non ha fornito una soluzione (né d'altronde poteva offrirne, dato che la materia ha implicazioni collegate a precise norme di legge) ha tuttavia fornito alcune possibili chiavi sia interpretative della norma, sia evolutive, sottolineando ancora una volta la necessità di modificare un sistema tabellare rigido, che ha quasi sessant'anni ed è sempre più estraneo alle attuali concezioni dell'uomo, e quindi della sua valutazione.

Il problema « morale » è stato sollevato dal professor Antonio Carrozza (ateneo pisano) quando ha detto che una risposta adeguata al problema della giusta valutazione dei danni non si ottiene privilegiando il punto di vista dell'economia, mentre è auspicabile la configurazione di una base estimativa del fondamentale valore-uomo uguale per tutti.

Mauro Barni (università di Siena) ha poi chiarito che la valutazione non potrà non essere impostata sulla personalità, e l'indagine estesa alla sfera affettiva e in genere psicologica dell'individuo. « Tale stima — ha precisato l'illustre medico legale — dovrà darci per così dire l'immagine della realtà biologica del soggetto danneggiato, non esaurendosi peraltro a questa fase, ma completandosi nell'arricchimento, con diverse e più o meno intense sfumature cromatiche, della primitiva immagine, rivista e riesaminata nella differente prospettiva richiesta dalle varie esigenze giuridiche (penali, civili, eccetera). In altri termini, la valutazione del danno alla persona presuppone una stima biologica valevole per tutti gli uomini, perché indipendente dalle conseguenze socio-economiche e dipendente dalle caratteristiche anatomico-fisiologiche. Ciò anche per il principio costituzionalmente sancito della uguaglianza fra i cittadini, ed in specie dei loro diritti e particolarmente del diritto alla salute. Da tale stima, che pur assume un ben definito significato morale e sociale, discenderà ogni altra interpretazione finalizzata alle esigenze sociali più specifiche e settoriali ».

Concludendo, il sindaco di Siena ha affermato che s'impone la modifica dell'assetto socio-assicurativo italiano, che ancora poggia sul-

le obsolete nozioni di rischio professionale ed extra-professionale, definitivamente da abbandonare insieme alla stessa nozione di rischio.

Un contributo originale per avviare a soluzione il problema è stato offerto da Francesco D. Busnelli (università di Pisa) il quale ha detto che occorre cogliere l'esatto significato del termine « danno non patrimoniale » qualificandolo, a prescindere dal carattere dell'interesse leso, come il danno insuscettibile di valutazione economica mediante criteri obiettivi, ed estraendo quindi dal suo perimetro di competenza il danno alla salute, che di tale valutazione è al contrario suscettibile. « Estrapolato, così, il danno alla salute dall'ambito del danno non patrimoniale e, insieme, dai limiti di cui all'articolo 2059 del codice civile, permane il problema dei criteri da seguire per la sua liquidazione, a proposito dei quali pare inevitabile il ricorso all'equità, trattandosi di uno di quei pregiudizi, ipotizzati dall'articolo 1226 del codice civile, che non si prestano ad essere provati nel loro preciso ammontare. Onde evitare, però, le eccessive oscillazioni di una assoluta discrezionalità, sembra opportuno cercare un punto di riferimento obiettivo, già individuato dall'esperienza francese nel cosiddetto *point d'incapacité*, e cioè in un indice di valori, desunti dai precedenti giurisprudenziali, costituito dalla media dei rapporti tra le somme liquidate in una serie di fattispecie analoghe (preferibilmente numerose, nonché al massimo grado dettagliate) e le percentuali di invalidità ad esse relative ».

GIOVANNI NARDI

2. XII INCONTRO

Come indicato nel verbale n. 2/81 del Comitato Scientifico, il XII Incontro è ormai definito in termini di Relatori, temi da trattare e data di svolgimento. Le brillanti e concrete iniziative del prof. Idda hanno consentito il reperimento di adeguati finanziamenti.

L'attesa dell'Incontro è viva e, così come si è verificato per tutte le nostre precedenti manifestazioni, c'è da augurarsi un adeguato successo.

Ricordando che l'argomento in discussione sarà: « *Aspetti giuridici ed economico-estimativi della pianificazione regionale, con particolare riferimento alla Sardegna* », tutti i soci sono invitati fin d'ora a presentare osservazioni, suggerimenti, comunicazioni.

Per i necessari chiarimenti ed informazioni, si consiglia di rivolgersi alla Sig.ra SANNA dell'Istituto di Economia e Politica Agraria di Sassari, Tel. (079) 21.73.82.

3. SEMINARIO SULLA VALUTAZIONE DEI DANNI DEL TERREMOTO DEL 1980

Alcune complicazioni emerse a seguito dei noti avvenimenti che hanno turbato la realtà tecnico-politica della Campania, hanno obbligato a rinviare la realizzazione del Seminario in oggetto.

Si spera di poterlo tenere entro la fine del corrente anno. Daremo tempestiva notizia con apposita circolare.

Nella rubrica relativa alle attività delle Sezioni viene riportato un programma di massima dell'iniziativa.

4. TAVOLA ROTONDA SU « I CRITERI DI STIMA DEL FRANCOBOLLO E L'ATTUALE CONGIUNTURA »

Abbiamo dato notizia dello svolgimento della Tavola Rotonda su « I criteri di stima del francobollo e l'attuale congiuntura », tenuta il 2 maggio scorso in occasione della VII Mostra-Convegno Nazionale di Filatelia « Città di Firenze ».

Di questa manifestazione ci piace riportare quanto ha scritto il socio Dr. Fulvio Apollonio *, relatore alla stessa Tavola Rotonda, sul mensile « FRANCOBOLLI », n. 123, luglio 1981, Sassone, Roma.

Il francobollo va all'università

Per la prima volta si è tentato di stabilire come vada valutato un esemplare antico e moderno - Iniziativa del Centro di estimo e di economia territoriale di Firenze - Partecipazione di docenti universitari e di esponenti dei vari rami della filatelia.

È probabilmente la prima volta che il francobollo va all'università: con la stessa dignità della moneta che - attraverso la numismatica da un lato e la storia economica dall'altro - al livello di studio massimo era già da tempo arrivata. Ma se la moneta, come intrinseco, come mezzo di scambio, come opera d'arte, si era vista la strada spianata per un riconoscimento un po' più che formale, indubbiamente la strada del francobollo per entrare all'università era più difficile da

* FULVIO APOLLONIO, presidente della Unione Stampa Filatelica Italiana dal 1966, anno della fondazione, giornalista professionista, è redattore capo de « La Nazione » di Firenze. Per il suo e altri quotidiani e periodici si è occupato e si occupa della divulgazione dei problemi della filatelia e della numismatica. Ha pubblicato fra l'altro, « Il francobollo » (Vallecchi, 1963) ed ha diretto la grande « Enciclopedia dei francobolli » pubblicata dalla Sadea-Sansoni nel 1969. È membro della Consulta nazionale per la filatelia e della commissione per la marcofilia e per le mostre e fiere del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

percorrere ed è tuttora percorribile con una certa fatica. Mancano i presupposti della moneta: l'intrinseco non è oro, argento o comunque metallo lavorato; la transazione dell'oggetto non è regolata da un listino di cambio, è opera d'arte – almeno questo sì – ma con caratteristiche sicuramente meno durature di un tetradramma siracusano o uno scudo papale.

Eppure il salto di qualità, che l'ha « promosso » in tutti i sensi, il francobollo è riuscito a farlo. Sottolineare la data storica, 2 maggio 1981, è quasi un obbligo per chi dovrà documentare in futuro l'avvenimento che per noi oggi è cronaca. È capitato a Firenze, alla borsa merci, nel corso della settima mostra-convegno nazionale di filatelia organizzata dalla società « Alfa Cure ». L'iniziativa è stata del professor Ugo Sorbi, presidente del Centro studi di estimo e di economia territoriale della università, che ha affidato al professor Armando Nocentini, presidente della sezione di estimo artistico e della Biennale internazionale della grafica d'arte, il compito di tradurre in realtà l'iniziativa, attraverso una tavola rotonda: vi hanno partecipato il docente di estimo dell'università di Pisa professor Francesco Malacarne (*La stima dei francobolli*) il perito conte Filippo Bargagli Petrucci (*La valutazione dei francobolli classici e dei loro timbri di annullamento*), il presidente della Federazione fra le società filateliche italiane architetto Beppe Ermentini (*Il collezionismo e i criteri di stima*) e il presidente della Unione stampa filatelica italiana, Fulvio Apollonio, estensore di questa nota.

Più che la sintesi di una tavola rotonda che, indubbiamente, ha prospettato sotto diverse ottiche i possibili criteri di stima del francobollo nell'attuale congiuntura, come diceva il tema prospettato dal « Ceset » ai relatori e ai partecipanti, tanto numerosi da rendere insufficiente la sala riservata al dibattito, è il metodo scientifico offerto come base di discussione che va tenuto nel debito conto. Nella premessa della relazione Malacarne ha detto che « la stima dei francobolli da collezione è un problema teoricamente assai semplice, perché si tratta di prevedere il più probabile prezzo di mercato, con riferimento a un mercato in atto o considerato come tale: ciò perché la stima può essere fatta solo a prezzo di mercato, perché tutti gli altri criteri di stima, noti alla dottrina e alla prassi estimativa, non hanno alcuna validità di pratica applicazione ».

Quali dunque le basi obbiettive di tale criterio? Crediamo utile dare ancora la parola alla premessa del docente di estimo. Malacarne dice che va tenuto conto dei « francobolli considerati nelle loro caratteristiche oggettive e soprattutto nella loro importanza filatelica; i partecipanti al mercato filatelico, considerati nella particolare posizione che ognuno di essi assume rispetto alla corrente dello scambio; le caratteristiche del mercato filatelico, con particolare riguardo alle cause economiche che influiscono sul prezzo del francobollo ». Con l'avvertenza, aggiunge, che il « risultato della stima di un francobollo

non è il prezzo di quel francobollo (che può essere noto solo alla conclusione di un atto di scambio) ma è la previsione del prezzo di quel francobollo ».

Ecco dunque il nocciolo del problema. Il prezzo di un francobollo può essere determinato anche usando criteri e numeri da astronomia commerciale – la recente vendita del *blue Alexandria* lo dimostra! – al momento della cessione effettiva dell'oggetto, per motivi collezionistici antiquariali, affettivi, ma nella massima parte dei casi, il francobollo ha un prezzo prevedibile scientificamente, solo che si tenga conto delle elementari leggi dell'economia e di quelle fondamentali che regolano lo scambio dei valori nuovi, usati, su lettera ormai codificate dalla consuetudine: lo stato dell'esemplare, la rarità, la qualità dell'annullo, l'*animus* del collezionista, le mode (e le conseguenti spinte del commercio), la propaganda diretta e indiretta. E qui si chiama in causa la stampa specializzata, quella d'informazione quotidiana e periodica, accanto a quella comunque legata a interessi di ditte interessate alla vendita di francobolli e di cataloghi.

Spesso il collezionista – anche se poi dimostra di credere nella valutazione dell'esemplare fatta dal perito – vorrebbe nell'*expertise* qualcosa di più della formula (secondo noi la più onesta e corretta) « a mio parere l'esemplare è perfetto » o altra simile. Vorrebbe un prezzo. Ma la tavola rotonda fiorentina ha dimostrato che, se la previsione di un prezzo può anche essere fatta attraverso l'esame di molteplici dati, il prezzo reale deve necessariamente discostarsi da quello possibile (anche se preventivato con il massimo rigore scientifico) per un insieme di imponderabili eventi che si verificano nel corso dell'atto di transazione: prendiamo come esempio un'asta dove due francobolli, partiti dalla stessa base di stima, in virtù dell'accendersi di una gara fra contendenti improvvisamente decisi ad assicurarsi il secondo valore dopo aver trascurato, (magari per distrazione), il primo, finiscono per essere venduti a due prezzi macroscopicamente diversi, a volte l'uno il doppio dell'altro. Quale sarà in questo caso, il prezzo del francobollo? Onestamente, una risposta è impossibile. E lo è sia per il perito che giudica la validità filatelica del francobollo o l'organicità d'una collezione, come per lo stimatore che è chiamato a determinarne il prezzo.

Al dibattito fiorentino l'introduzione di Malacarne ha ovviamente consentito un ampio spazio di discussione: perché Bargagli Petrucci ha portato l'esperienza di decenni di lavoro sia sul piano commerciale che su quello peritale; perché Ermentini ha sviluppato gli stati d'animo del collezionista di fronte al problema dell'acquisto e della vendita del francobollo o di una raccolta; perché Apollonio ha illustrato responsabilità e compiti della stampa filatelica nella determinazione di mode e indirizzi d'acquisto, particolarmente nelle emissioni moderne; perché Nocentini ha portato il contributo dell'esteta sulla qualità dei francobolli prodotti in passato e attualmente.

Ma, come era giusto — del resto — questo primo impatto con una realtà che mai era stata trattata a livello scientifico, è soltanto la prima pagina di una dispensa universitaria diventata tale dopo essere stata troppo a lungo materia di discussione unicamente su quotidiani (spesso con poca competenza) e su riviste di specializzazione, nell'angolo riservato agli addetti ai lavori. Ora che è uscito allo scoperto e che si è fatto notare anche a livello universitario, il francobollo può ben dire di non essere soltanto oggetto di scambio in fiere, materia di esposizione in mostre, argomento di chiacchierate fra collezionisti. È qualcosa di più, un oggetto che ha un valore reale: a patto che lo si guardi e lo si giudichi con rigore scientifico, con criterio e basi serie di stima.

FULVIO APOLLONIO

5. INIZIATIVE DEL Ce.S.E.T. SULLE QUESTIONI APERTE DAL METODO DI STIMA PROPOSTO DAL PROF. VICENTE CABALLER E SULLE NUOVE PROSPETTIVE DELL'ESTIMO

La questione è sempre aperta, si attendono gli interventi sollecitati, rinnovando la nostra disponibilità per i necessari adempimenti.

Nello stesso tempo, come risulta anche dal verbale n. 2/1981 del Comitato Scientifico, la Sezione dell'Estimo generale sta predisponendo una Tavola Rotonda per il prossimo anno sull'intera tematica.

6. INIZIATIVA DEL PROF. IGINO MICHIELI SULLA UNIFICAZIONE METODOLOGICA, TERMINOLOGICA E SIMBOLOGICA DELL'ESTIMO

In data 8 maggio sc. il prof. Iginò Michieli ha indirizzato ai massimi studiosi di Economia Agraria e di Estimo del nostro Paese la seguente lettera.

« Ritengo che ognuno di noi abbia già posto l'attenzione su un aspetto, forse troppo rigoglioso ed eterogeneo, delle nostre espressioni di carattere scientifico e divulgativo. In altri termini, da tempo si sente ormai la necessità di unificare — su scala nazionale — la metodologia, la terminologia e la simbologia nel settore dell'Economia e politica agraria, dell'Estimo rurale e urbano e della Contabilità agraria. In definitiva sarebbe più che auspicabile, nell'interesse di tutti (addetti e non addetti ai lavori) di parlare, scrivere, insegnare e comunicare con un 'preciso e unico linguaggio'. È ciò ad evitare, una volta per tutte, incertezze, confusioni e false interpretazioni.

Attualmente infatti, significati economici, estimativi e contabili comuni e costanti vengono talora espressi con terminologia diversa, e i relativi « simboli » sono scelti in forma non convenzionale. Tutto ciò non solo può generare incomprensioni e sfasature, ma rende meno agevole la lettura e lo scambio delle nostre comunicazioni scritte e verbali, senza contare che verrebbe a mancare la necessaria coerenza di metodi, di termini e di simboli verso le nuove opportunità scientifiche che l'informatica ci offre. Penso che la buona volontà e il comune desiderio di tutti potrebbero aprire la strada verso un convegno finalizzato o, quanto meno, verso una tavola rotonda.

Anche se risaputo, ho creduto comunque opportuno di « vivacizzare » il problema, con l'augurio che in tempi brevi si possa raggiungere, fra tutti gli economisti ed estimatori agrari, quell'auspicato unico e comune linguaggio ».

Il Ce.S.E.T., con le sue Sezioni, è disponibile ad un attento esame della problematica aperta, e offre il proprio Bollettino a tutti gli interventi.

7. BIBLIOTECA-ARCHIVIO DEL Ce.S.E.T.

Nel periodo gennaio-giugno 1981 sono pervenute al Centro le seguenti pubblicazioni:

- BELLUSSI GERMANO, *Problemi attuali di psichiatria legale*, Ite/Venezia, 1975.
BELLUSSI GERMANO, *Diritto e psichiatria*, Ite/Venezia, 1974.
IROLI VINCENZO, *Il valore dell'uomo, criteri e metodi di valutazione delle attività umane*, Guida/Editori, Napoli, 1978.
MISSERI SALVATORE CORRADO - SIMONOTTI MARCO, *Di un poco noto aggiornamento estimativo in tema di enfiteusi*, Estr. da « *Tecnica Agricola* », n. 1-2, Anno XXXII, 1980, « *La Nuovagrafica* », Catania.
ROMEO PAOLO, *Indennità di esproprio determinate con differenti leggi (n. 2359/1865 - 2982/1885 - 865/1971 - 10/1977). Esame comparato su casi concreti di stima*, Edizioni Dimensione 80, Roma, 1981.
UNIONE ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI MILANO, *Una scadenza legislativa imminente: la normativa di esproprio per pubblica utilità*, Convegno, Milano, 3 aprile 1981.

I soci sono cortesemente invitati a inviare le loro pubblicazioni e altre che ritengano utili per arricchire la Biblioteca-Archivio del Centro.

8. RECENSIONI *

MAURIZIO GRILLENZONI - VITTORIO GALLERANI - DOMENICO REGAZZI, *Il mercato fondiario in Emilia-Romagna (1968-79: tra sviluppo e inflazione)*, Istituto di Estimo Rurale e Contabilità della Università degli Studi di Bologna, 1981, Bologna (pagg. 101).

È un importante contributo metodologico-conoscitivo allo studio del mercato fondiario, basato sulle rilevazioni effettuate dalla « Banca dei prezzi » in Emilia-Romagna nel periodo considerato.

Nella prima parte Maurizio Grillenzoni, che ha diretto la ricerca e collaborato alla stesura dei paragrafi conclusivi della seconda e della terza parte, presenta « L'iniziativa della Banca dei Prezzi » nei momenti della sua costituzione e diffusione, della rilevazione ed elaborazione dei dati, delle ricerche promosse e dei riferimenti bibliografici.

La validità e significatività del lavoro può essere apprezzata da quanto testualmente scrive Grillenzoni al punto 1.1. della prima parte.

« Lo studio del mercato fondiario è sempre stato oggetto di attenzione da parte di vari cultori di economia agraria ed estimo.

Alle analisi qualitative di caratterizzazione di detto mercato e di interpretazione delle relative tendenze, conseguenti ai fenomeni connessi con lo sviluppo economico del Paese, nella seconda metà degli anni settanta si sono affiancate indagini quantitative e ricerche metodologiche volte ad approfondire la conoscenza del meccanismo di formazione dei valori fondiari e della loro differenziazione per tipo di beni e di utilizzazione.

L'individuazione delle principali correnti di scambio tra le diverse categorie esercitanti l'offerta e la domanda di terra ha inoltre costituito, nello studio del mercato fondiario, uno dei punti nodali per meglio valutare l'evoluzione delle strutture agrarie di produzione e gli effetti che su di esse possono aver prodotto nel tempo determinati provvedimenti legislativi.

Parallelamente all'approfondimento delle conoscenze in tale complessa materia, si è resa evidente l'opportunità di migliorare la rete d'informazione su detto mercato, non solo per conferire ad esso la massima trasparenza possibile, ma anche per offrire ai professionisti obiettivi elementi di riferimento in sede di formulazione di motivati giudizi di stima.

Dalla coincidenza di comuni interessi, ad un tempo, di ricerca quantitativa e di qualificazione professionale, nacque l'idea di costituire presso l'Istituto di Estimo rurale e Contabilità dell'Università degli Studi di Bologna quella che, con espressione un po' ambiziosa, si ritenne di definire « banca dei prezzi » dei beni fondiari.

L'iniziativa, promossa nel 1970 da alcuni docenti di Estimo e da professionisti iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi della provincia di Bologna, trovò dapprima diffusione nell'ambito della regione emiliana. Successive azioni promozionali, condotte con la collaborazione della Federazione Nazionale dei Dottori in Scienze Agrarie e degli Ordini professionali (agronomi, ingegneri, geometri e periti agrari), consentirono alla « banca dei prezzi » di espandere il proprio ambito territoriale a molte regioni italiane. Dal Veneto alla To-

* A cura di Mario Dini.

scana, dall'Umbria alla Campania, dalle Puglie alla Sicilia l'interesse destato dall'iniziativa ha reso possibile la costituzione, per cooptazione, di validi nuclei di soci informatori.

Attualmente la « *banca dei prezzi* » annovera circa un centinaio di soci, di cui metà nella sola regione Emilia-Romagna.

In dieci anni di attività, sono state raccolte poco meno di 7.000 schede, di cui 4.000 circa relative a transazioni avvenute nel periodo 1970-79, riferendosi le restanti al precedente decennio.

Oltre metà delle rilevazioni (54%) è stata effettuata direttamente dal personale del citato Istituto di Estimo di Bologna, attingendo a molteplici fonti di informazione. Un quinto circa delle rilevazioni è stato raccolto a cura di cinque docenti delle Facoltà di Agraria. La restante documentazione si riferisce ad informazioni originali direttamente fornite da professionisti, ai quali desideriamo esprimere in questa sede il nostro ringraziamento per l'apprezzata collaborazione.

Circa il 60% della documentazione finora acquisita si riferisce all'Emilia-Romagna. È pertanto naturale che, volendo celebrare il primo decennale della « *banca dei prezzi* », il presente studio sia stato incentrato in detta regione, dove maggiori sono risultate le fonti di rilevazione e più articolate le informazioni di mercato raccolte ».

Da un campione così ampio per numero di rilevazioni e di informazioni per ciascuna rilevazione, in un mercato fondiario che talune iniziative di carattere legislativo concorrono a rendere più trasparente, i risultati delle analisi condotte da Regazzi nella parte seconda dello studio consentono interessanti riflessioni sulla dinamica e sulle tendenze dei valori fondiari nel periodo considerato per l'Emilia-Romagna, opportunamente ponderati e stratificati per classi di ampiezza, giacitura, forma di conduzione e tipo di utilizzazione del suolo.

Analisi che Gallerani, nella parte terza, estende alla valutazione dei flussi di scambio individuando le categorie degli operatori di mercato, il numero dei trasferimenti e le superfici che hanno interessato la domanda e l'offerta nella regione e nel periodo considerato, l'influenza esercitata sulla diversificazione dei flussi dal finanziamento pubblico. Analisi che consente obiettive indicazioni economico-agrarie e politico-agrarie sui tipi di proprietà e di impresa verso cui si dirige il rinnovamento della proprietà fondiaria.

Uno studio che, nel suo complesso, assume anche caratteri di operatività se attentamente considerato dall'operatore politico regionale e nazionale.

CABALLER VICENTE, *Concepto y métodos de valoración agraria*, Ediciones Mundi-Prensa, 1975, Madrid (pagg. 289).

Il testo rappresenta una sintesi degli orientamenti metodologici della scuola estimativa spagnola, che ha in Ballestero, Arroyos e lo stesso Caballer i principali esponenti.

Esaminato il campo delle possibili applicazioni dell'estimo dei fondi rustici e delle aree urbane, l'Autore propone in una prima parte un esame critico dei concetti statistici applicabili nelle valutazioni, del mercato dei fondi, del valore soggettivo e obiettivo e del probabile valore di mercato; la seconda parte è dedicata alla metodologia della valutazione, con un richiamo ai *metodi* sintetici ed *analitico* classici, alla evoluzione del metodo analitico, alla esposizione di un metodo di comparazione di funzioni di distribuzione e di metodi statistici; nella

terza parte, l'Autore propone un caso pratico di valutazione sulla base del metodo analitico classico e della *metodologia moderna* basata sui concetti di valore soggettivo e di valore obiettivo.

Per le diverse implicazioni sollevate, e anche in relazione alla intenzione del Ce.S.E.T. di dedicare un incontro di studio sull'argomento, il testo appare meritevole di una attenta riflessione.

IROLI VINCENZO, *Il valore dell'uomo*, Guida Editori, 1978, Napoli (pagg. 129, L. 4.000).

Sulla base di ampi riferimenti storici, giuridici, attuariali, economici ed estimativi, l'Autore propone un testo agile e nello stesso tempo completo sulla controversa questione della valutazione dell'uomo e dei danni arrecati alla persona.

Premesse alcune considerazioni sulle caratteristiche economiche dell'uomo, rilevata l'evoluzione del « suo » valore economico e degli orientamenti giurisprudenziali, tratta degli aspetti economici individuabili in occasione delle relative stime, della valutazione dell'invalidità e del danno a seguito di morte.

Una esauriente raccolta di sentenze completa e conferisce caratteri di operatività alla esposizione.

TORTOLINI LUIGI, *L'affitto di fondi rustici*, Pàtron Editore, 1980, Bologna (pagg. 530, L. 14.000).

Premesse alcune generalità sul contratto di affitto dei fondi rustici, l'Autore presenta una organica riflessione sulla Legge 11-2-71, n. 11 esaminando le figure giuridico-economiche dei contraenti, gli istituti del contratto nei loro aspetti Costituzionali, giuridici e giurisprudenziali, le controversie in termini di azione e di rilevanza giuridico-estimativa.

Ampia diffusa trattazione è dedicata ai miglioramenti, nelle diverse specie e tipo di rapporto.

Conclude il testo un capitolo dedicato ai riflessi processuali della disciplina del contratto di affitto e una presentazione del Progetto di Legge approvato dal Senato della Repubblica in data 19-7-1978.

Indice per autori, indice analitico, insieme ad una ampia e puntuale bibliografia conferiscono al volume aspetti di manuale sullo specifico argomento.

C. - DALLE REGIONI

Non ci è pervenuta notizia alcuna di particolare interesse per il nostro Centro e i soci; pertanto questa rubrica viene richiamata solo a titolo informativo.